

RIVISTA numero 52 degli stenografi

FONDATA A FIRENZE NEL 1877

PERIODICO TRIMESTRALE DI CULTURA STENOGRAFICA, CALLIGRAFICA, GRAFICA E LINGUISTICA



**QUASI
UN OSCAR
AL NOSTRO
CD-ROM
SULLA
SCRITTURA**

**PRIX MÖBIUS INTERNATIONAL
DE LA COMMUNAUTE EUROPEENNE**



FINALISTA 2001 LUGANO



Radiotelevisione svizzera

DIFFICILE L'ORTOGRAFIA INGLESE? UNA NECESSITÀ STORICA

di Kenneth Brodey

Kenneth Brodey, nato a Philadelphia, venne in Italia nel 1985 con lo scopo di seguire le orme di tanti famosi poeti americani e inglesi, vissuti nel «Bel Paese». Con la nascita della figlia si trovò legato per sempre all'Italia, dove cominciò la carriera di scrittore professionista. Attualmente, lavora per alcune case editrici, per le quali scrive libri sulla storia e letteratura americana e inglese.

Durante i miei dieci anni di insegnamento della lingua inglese in Italia, ho spesso sentito due luoghi comuni sulla difficoltà dell'inglese paragonata a quella dell'italiano.

Il primo è che la grammatica inglese, i verbi in particolare, è molto più semplice di quella italiana.

Posso assicurarvi, come può qualunque studente della lingua inglese che abbia superato il suo secondo anno di studi in materia, che questo è assolutamente falso. Di primo acchito, gli irascibili e cagionevoli verbi italiani nella loro moltitudine di forme posso-

no sembrare abbastanza formidabili paragonati ai loro imperturbabili colleghi inglesi, ma alla fine si organizzano in schemi regolari, e, seguendo delle regole, si possono imparare facilmente. D'altronde, i verbi inglesi si manifestano in una varietà di tempi usati comunemente che stordisce gli stranieri. Per dare solo un esempio, nell'inglese normalmente parlato, sono adoperati sei diversi tempi del futuro in distinti contesti, a seconda dell'intento e dello stato psicologico della persona che parla! Il secondo luogo comune è che l'ortografia inglese sia molto più difficile di quella italiana. Di primo acchito questo è palesemente vero. Se no, perché l'espressione «fare lo *spelling*» sarebbe entrata nella vostra lingua? Certamente, una lingua che

ha dei termini come «*enough*» «*bough*», «*dough*» e «*bought*» (pronunciati «*enuf*», «*baò*», «*dó*» e «*bòt*»), ciascuna con una pronuncia diversa pur con la stessa successione di vocali (-*ou*-) nel corpo delle parole, deve avere una ortografia molto bizzarra!

Anche i bambini madrelingua devono faticare con tutta l'anima per acquisire l'arte dello *spelling*. Negli Stati Uniti le «*spelling bees*» (gare di ortografia) sono la norma nelle aule delle scuole elementari, e si tengono anche campionati nazionali. L'ex vicepresidente Dan Quayle si è meritata la riprovazione nazionale quando ha svelato di ignorare il modo giusto di scrivere «*potatoes*». (Ogni scolaro ben preparato della scuola elementare sa che il plurale dei sostantivi che finiscono

in «*o*» è «*es*», non solo «*s*», con l'eccezione - ci doveva essere un'eccezione! - di certe parole straniere recentemente introdotte nella lingua, «*tacos*», per esempio).

La sua natura non è fonetica

La spiegazione di questa ortografia variegata è abbastanza semplice. L'ortografia inglese è di natura storica e non fonetica. Questo significa che l'ortografia riflette la storia della lingua piuttosto che la sua pronuncia esatta. Il «problema» cominciò quando i primi missionari romani arrivarono in Inghilterra circa 1400 anni fa e iniziarono a trascrivere la lingua anglosassone (la lingua germanica, che è la base dell'inglese moderno, parlata dalle tribù che arrivarono in Inghilterra nel 400 a.C. all'incirca) utilizzando le 23 lettere dell'alfabeto latino. Molti suoni nuovi dovevano essere rappresentati combinando delle lettere; e alcune lettere dovevano essere utilizzate per più di un suono.

Un altro importante

notte, il Sindaco, l'Assessore provinciale alla Formazione professionale e il Presidente dell'Eusi, prof. Angelo Quitadamo, che ha esposto i vari aspetti didattici e formativi della competizione, riconoscendo al comitato organizzatore il merito dei prestigiosi risultati ottenuti. Il prof. Quitadamo ha quindi consegnato le targhe ai vari esponenti delle amministrazioni e della politica che hanno patrocinato e sostenuto l'iniziativa. Ha rivolto un particolare ed affettuoso saluto al prof. Spigoli, che quest'anno, pur partecipando ai lavori del Comitato, non ha potuto essere presente per motivi di salute. La prof. Basurto ha poi letto le graduatorie di merito relative ai classificati al primo posto, ai quali sono state consegnate le coppe da parte delle autorità. Ha anche informato che, di lì a una quindicina di giorni, sarebbero stati spediti agli istituti gli attestati di classifica e i premi relativi, costituiti da coppe e medaglie, nonché i trofei assegnati agli istituti in base al numero dei partecipanti e dei classificati: Liceo Fermi di Taranto, Istituto Tecnico Capitini di Perugia, Istituto Professionale Stringher di Udine. Infine il dott. Varotti ha comunicato l'esito del

sorteggio di tre PC, assegnati a un liceo, a un istituto professionale e a un istituto tecnico, cioè: l'Istituto Tecnico Monti di Pomezia, l'Istituto Professionale De Pace di Lecce e il Liceo Scientifico Da Vinci di Fasano.

La sera precedente, agli esponenti della Riviera Incoming, della Confindustria, alla segreteria e alla commissione giudicatrice, il Comitato organizzatore ha offerto una cena al ristorante «Le Gelse» del Lido di Pesaro. Con

i ringraziamenti del presidente dell'Eusi, prof. Quitadamo, sono stati consegnati un piccolo ricordo di profumeria e uno splendido volume artistico su Pesaro, dono della Riviera Incoming. □



CON IL PATROCINIO DI

PARLAMENTO EUROPEO - UFFICIO PER L'ITALIA, RAPPRESENTANZA IN ITALIA DELLA COMMISSIONE EUROPEA, MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, MINISTERO INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO, MINISTERO TRASPORTI E INFRASTRUTTURE, MINISTERO UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA, ACCADEMIA "ALFONSO" FONDAZIONE "FRANCESCO E ZARA GIULIETTI"

REGIONI: MARCHE, LAZIO, PIEMONTE, PUGLIA, ABRUZZO, TRENTO ALTO ADIGE, EMILIA ROMAGNA, MOLISE, LUCANIA, SICILIA, CALABRIA, REGIONI AUTONOME VALLE D'AOSTA



**Olimpiadi
Multimediali**

CAMPIONATO NAZIONALE POLIVALENTE

53ª EDIZIONE

OLIMPIADE MULTIMEDIALE

4ª EDIZIONE



ENTE UNITARIO DEL SEGRETARIATO ITALIANO

PER LE ESPERIENZE FORMATIVE ATTRAVERSO LA CULTURA, LA MULTIMEDIALITÀ DELLA COMUNICAZIONE
E LA COMPETIZIONE PROFESSIONALE

Ente non a scopo di lucro [ONLUS]

PESARO 30 APRILE - 13 MAGGIO 2001

Premiazione 13 MAGGIO ORE 18.00

Indetti e organizzati dall'EUSI sotto l'egida dell'Amministrazione Regionale, Provinciale, Comunale, della Confindustria e Riviera Incoming/Confindustria sponsor ufficiale della manifestazione

COMITATO ORGANIZZATORE
Prof. Angelo M. Quitadamo *Presidente dell'EUSI*
Prof. Mario Spigoli *Presidente del Comitato Organizzatore*
Prof.ssa Maria Basurto *Presidente del Campionato e della Commissione giudicatrice*

Si ringrazia: Preside Prof. Barbadoro, Istituto Professionale di Stato per il Commercio e Turismo Podestri Ancona per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Organizzativa:
 Strada delle Marche, 58 - 61100 Pesaro - Tel. 0721.698216 Tel. 0721.698267 Fax 0721.698283

cambiamento nella lingua inglese era avvenuto con l'invasione e la dominazione dei francesi normanni nel 1066. Oltre al loro contributo di un numero immenso di parole alla lingua inglese (l'inglese moderno è, in un certo senso, una lingua germanica semplificata con una porzione grande di parole francesi normanne), essi introdussero il loro modo di scrivere le parole. Per esempio, le «qu» come in «queen», e le «gh» di «enough» vengono dal francese. Inoltre la lettera «u» era scritta in un modo simile alle «v», «n» e «m», e le parole che contenevano tali lettere in sequenza erano difficili da leggere, così i francesi a volte sostituivano le «u» con le «o» com'è il caso di «love», «come» e «son».

Nel 1476, avvenne un evento estremamente importante nella storia della lingua inglese in generale e nella storia della sua ortografia in particolare: il commerciante William Caxton introdusse la prima macchina da stampa in Westminster. Non solo questo fissò il dialetto tra Oxford, Cambridge e Londra, il centro commerciale, politico e culturale, come dialetto standard di Inghilterra, ma iniziò anche la standardizzazione della ortografia inglese. La scrittura rispecchia pertanto la pronuncia dei suoi tempi e di quella

regione. Per esempio, in quei tempi «kn» erano veramente pronunciate, ma, oggi giorno, «kn» si pronuncia come «n» come in «know», «knight» e «knife». Questo è anche il motivo perché ci sono tutte quelle «e» mute alla fine di parole, le quali erano allora pronunciate. Inoltre, nell'arco del seguente secolo, i suoni di sei vocali mutarono completamente in quello che i linguisti chiamano il grande «vowel shift» (spostamento delle vocali). In ogni caso, la tipografia di Caxton congelò per sempre questi modi di scrivere la lingua.

La lingua inglese non si fermò però nemmeno dopo questi cambiamenti. Il Cinquecento, il periodo del Rinascimento, portò una miriade di parole straniere nella lingua, per esprimere i nuovi concetti che allora emergevano in Europa e per raccontare le nuove scoperte degli esploratori. Parole da più di cinquanta lingue diverse entrarono nella lingua inglese in questo periodo, la maggioranza dal francese, lo spagnolo, l'italiano e il portoghese.

A parte queste influenze straniere, gli scrittori inglesi di allora usavano la loro lingua in modi liberi e innovativi, veramente sbalorditivi. La libertà di Shakespeare, per esempio,



La figlia di Charles L. Sholes, inventore della prima macchina da scrivere funzionale e della tastiera QWERTY, tuttora in uso. Sholes disegnò questa tastiera curando che le lettere di più frequente uso non fossero messe troppo vicine le une con le altre, perché quella prima macchina per scrivere si inceppava facilmente, se il dattilografo andava troppo veloce. Ma questo problema tecnologico fu presto superato. Allora, perché questa tastiera, che non è il massimo della funzionalità, continua a sopravvivere? Sholes vendette la sua invenzione alla società di *Eliphalet Remington and Son* nel 1873, che produceva anche armi da fuoco e macchine per cucire. Così la tastiera QWERTY, di proprietà di una grande ditta, trovò un fortissimo appoggio. La sua diffusione ebbe però il battesimo ufficiale per merito di una gara di velocità dattilografica, vinta dalla signora Longley, fondatrice dell'Istituto di Stenografia e Dattilografia di Cincinnati, che applicò alla tastiera QWERTY il metodo ad otto dita, come usiamo tuttora. La signora Longley era stata sfidata da una scuola rivale, che usava un metodo a quattro dita e un'altra tastiera, per stabilire quale fosse il metodo migliore di scrittura a macchina. La Longley vinse facilmente, più per il metodo a otto dita che non per la superiorità della tastiera QWERTY. A questo punto, tutte le emergenti scuole di dattilografia cominciarono a seguire questo metodo, legato, per puro caso, alla tastiera QWERTY.

nell'uso della lingua fa venire in mente l'inventiva e la giocosità di scrittori moderni, come James Joyce e Carlo Emilio Gadda.

Il ruolo dei tipografi

Questa esplosione di parole oggi ci meraviglia, ma durante il Seicento e il Settecento ciò preoccupava e si cercava qualche standard di ortografia. Man mano che la stampa dei testi aumentava (i tipografi, alla fine della fiera, hanno giocato il ruolo principale nella stabilizzazione di una ortografia standard!), l'ortografia trovava una sua normalizzazione, e all'inizio del Settecento la maggior parte degli scrittori inglesi scriveva le parole più o meno nella stessa maniera di come le scriviamo oggi.

Ma fino al Dizionario di Samuel Johnson del 1755 l'Inghilterra non aveva una guida all'ortografia universalmente accettata. Johnson era un conservatore: egli prese i suoi modelli dai migliori scrittori inglesi, e volle standardizzare l'ortografia, non semplificarla o renderla fonetica, un'idea che lui stesso trovava totalmente ridicola.

Forse, il primo vero tentativo di riformare l'ortografia inglese venne Oltreoceano, in America, da un altro

grande lessicografo, Noah Webster. Egli propose un grande numero di semplificazioni dell'ortografia inglese, molte accettate più di qualsiasi altro riformatore, e altrettante invece rigettate. I suoi motivi erano sostanzialmente di natura pratica, e patriottica. Egli voleva separare la scrittura americana da quella inglese. Nel suo «Dissertations on the English Language» del 1789 egli scrisse:

«Per quanto gli americani si vantano dell'Indipendenza e della libertà, le loro opinioni non sono sufficientemente indipendenti; e un sorprendente rispetto per le arti e la letteratura della madrepatria e una imitazione cieca delle sue forme sono tuttora prevalenti fra gli americani».

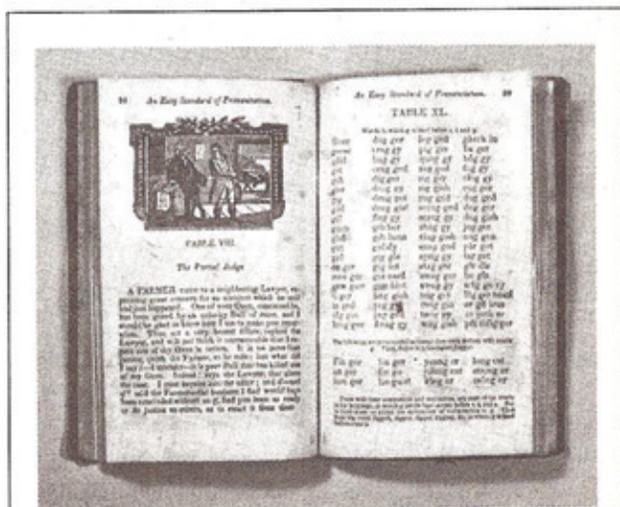
Webster con il suo dizionario diventò per gli americani quello che Johnson era per gli inglesi. Infatti, molte delle differenze di ortografia tra l'inglese americano e l'inglese britannico derivano dalle riforme proposte da Webster. Sebbene tanti altri avessero proposto delle riforme ortografiche prima di lui, la larga influenza del suo dizionario fa di Webster il padre della riforma ortografica moderna in inglese.

Infatti, come reazione alla controversia creata dalla sua ortografia fu fondata la «Spelling Reform Association». Nel

1880 fu fondata in Inghilterra un'organizzazione simile (Charles Darwin era uno dei membri).

Poi, nel 1906, arrivò il «Simplified Spelling Board» con il supporto finanziario di Andrew Carnegie. Il «Board» subito emise un elenco di 300 modi di scrivere le parole, e nel 1906 il Presidente Theodore Roosevelt ordinò che la Tipografia nazionale degli Stati Uniti introducesse questi suggerimenti, che però trovarono molte resistenze. Alla fine, venne adottata dalla Casa Bianca

solo una dozzina di nuovi modi di scrivere. Un altro curioso tentativo di riforma ortografica fu quando il 28 gennaio 1935 il giornale «The Chicago Tribune» a ciel sereno annunciò di aver adottato 24 spelling semplificati, e era pronto di aggiungerne altri. Presentò infatti altri elenchi, ciascuno accolto con applausi e proteste. Alla fine mantenne solo pochi di questi cambiamenti. In egual modo si conclusero tutti i tentativi di riformare l'ortografia inglese, con la eccezione di Noah Webster,

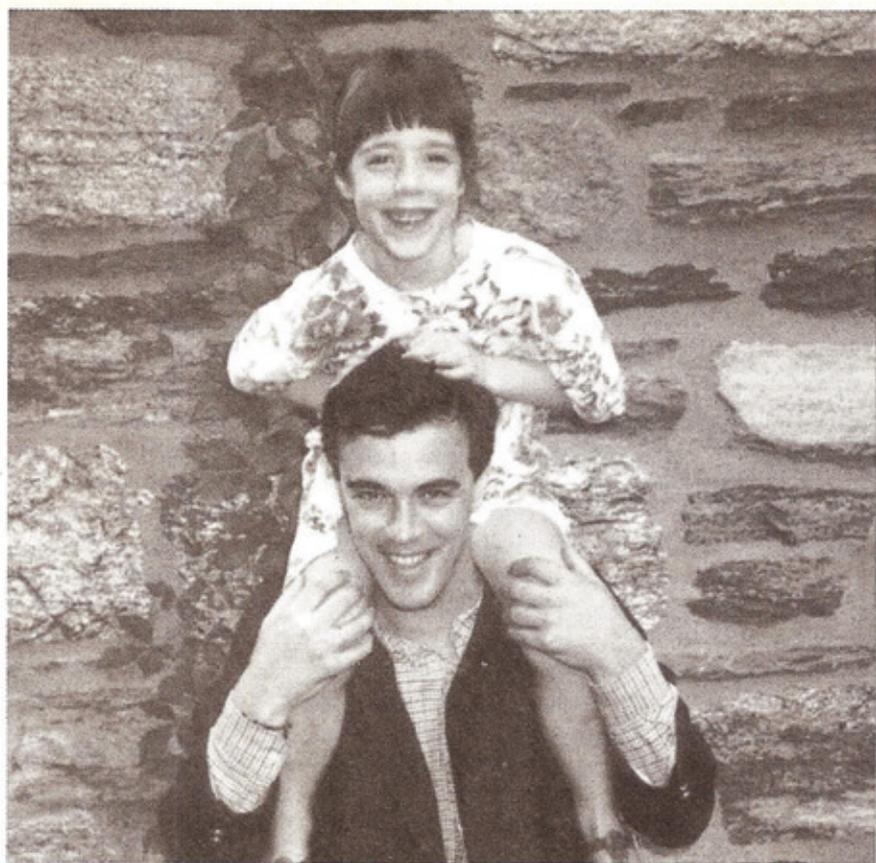


La diffusione del dizionario «Spelling-Book» di Webster, pubblicato per la prima volta nel 1783, fu enorme. Il suo modello era un altro libro di ortografia, l'«Aby-sel-pha» di Thomas Dilworth, pubblicato a Londra nel 1740. Alcuni stimano le vendite dello «Spelling-Book» a 60 milioni di copie. Così, insieme al «Webster's Dictionary», che viene pubblicato tuttora in versioni aggiornate, Noah Webster può essere considerato l'autore dei due best-seller americani di tutti i tempi, con l'eccezione della Bibbia.

e il modo «disordinato» di scrivere in inglese ha continuato con i suoi cambiamenti graduali. Comunque, queste semplificazioni non sono andate totalmente perse. La pubblicità adopera una ortografia semplificata per creare delle marche facilmente riconoscibili («Kleenex» = *Clean nose*, cioè «naso pulito», e *Toys'R'Us* sono solo due esempi). Anche Hollywood ha dato il suo contributo a queste ortografie, comuni nell'inglese odierno, ma non di uso generale. «n» per «and», come in «rock'n'roll». L'influenza di questo movimento per conseguire un'ortografia semplificata si può vedere anche nel nome *Ku Klux Klan* («clan» sarebbe l'ortografia usuale).

Il testamento di G. B. Shaw

Infine, oltre ai tentativi di riformare l'ortografia inglese con l'alfabeto latino, ci sono anche stati dei tentativi di introdurre alfabeti nuovi e veramente fonetici. Il più famoso è del commediografo George Bernard Shaw (1856-1950). Shaw stesso non sviluppò questo nuovo alfabeto, ma riservò una parte del proprio testamento per un consistente premio in denaro, da riservare alla persona che avesse creato il miglior alfabeto di



Kenneth Brodey davanti alla casa di famiglia, nei sobborghi di Philadelphia, insieme alla figlia Dara che adesso ha nove anni. Kenneth fece delle osservazioni assai significative sui progressi educativi della figlia. Fu subito colpito dal fatto che, dopo avere imparato a leggere bene l'italiano, la bambina avesse poche difficoltà a trasferire le capacità di lettura anche all'inglese. Kenneth reputò il caso interessante perché, anche se l'inglese era per lei una specie di prima lingua, nel senso che lei l'aveva imparato da bambina e nel senso che il suo inglese e il suo italiano erano immagazzinati nella stessa parte del cervello (le lingue imparate dopo l'età di nove o dieci anni sono immagazzinate ed elaborate in un'altra parte del cervello), lei, cresciuta in Italia, parlava l'inglese solo con il papà, con l'eccezione di brevi visite estive negli Stati Uniti. Ma egli non si meravigliò più di tanto, essendo la lingua scritta una trascrizione molto approssimativa della lingua parlata, particolarmente per quanto riguarda la divisione delle parole. La lingua parlata è, in verità, uno scorrere continuo di suoni e non è per niente diviso nelle unità discrete della pagina stampata (Quando ascoltiamo una lingua sconosciuta ci rendiamo subito conto di questo fatto). Quindi, il problema principale per un bambino, che lui supera nell'arco di alcuni anni, è di ottenere padronanza di un sistema artificiale che spezza il flusso continuo della lingua parlata in unità discrete. Una volta superato questo problema, gli altri problemi, come l'ortografia un po' irregolare della lingua inglese, sono minimi.

questo genere. La gara ebbe luogo nel 1961 e il premio fu diviso tra quattro vincitori. Una delle commedie di Shaw fu stampata nel 1962 usando questo nuovo alfabeto, un compromesso tra gli alfabeti vincenti: un alfabeto che assomigliava molto alla stenografia. Alla fine, naufragarono tutti i tentativi di riformare l'ortografia inglese. Forse, il motivo principale è che, nonostante l'attrazione di una ortografia logica, l'ortografia in uso ha tanti vantaggi. Inoltre, l'irregolarità della ortografia inglese non è così grande come può sembrare. Un importante studio americano degli anni Settanta fece un'analisi col computer di 17.000 parole, e dimostrò che non meno dell'84% di queste parole erano scritte secondo schemi regolari, e che solo il tre per cento era così irregolare da dovere essere memorizzato. In più, queste parole veramente irregolari erano generalmente parole comuni (come, per esempio: *eye, enough, have, hour, island, sugar, said, blood, do, does e done*).

Un altro problema dell'ortografia semplificata è che eliminerebbe le origini delle parole. Questo sarebbe uno svantaggio sia per le persone di madrelingua sia per gli stranieri che cercano di impararlo. «Seed» (seme) sareb-

be scritto come «cede» (cedere), e una parola come «nation», facilmente riconoscibile dagli italiani, potrebbe essere scritto «nayshon». Nello stesso modo, un sistema veramente fonetico di ortografia implica l'esistenza di una pronuncia standard e, chiaramente, questa non esiste. L'inglese è parlato come prima lingua da più di 500 milioni di persone, con i più vari accenti, e forse 500 milioni di altre persone lo parlano come seconda lingua. La confusione che verrebbe fuori se la base di questo alfabeto fonetico fosse la pronuncia di un intellettuale newyorchesse, Woody Allen, per esempio, sarebbe immensa, e non solo per gli intellettuali di Sydney, Australia.

Ma forse il vero motivo è che nessun cambiamento importante potrebbe essere effettuato senza sforzi massicci. Basta pensare agli sforzi richiesti per portare gli Stati Uniti al sistema metrico, o al fatto che la cosiddetta tastiera «QWERTY» continua a dominare il mondo (QWERTY, come si sa, sono le prime lettere della prima fila della tastiera della macchina per scrivere). Questa tastiera fu creata per la prima volta da C. L. Sholes negli anni 1860, e per via di alcuni scherzi del destino di-

ventò la tastiera standard, anche se altre tastiere, molto più funzionali, sono state sviluppate da allora. Eppure io batto questo articolo con un computer moderno, veramente potente, ma con una tastiera assolutamente antiquata, disegnata male più di cento

anni fa, così come scrivo alcune delle mie parole in una maniera che rappresenta il tentativo dei missionari romani civilizzati di trascrivere il borbottio primitivo delle barbariche e pagane tribù della nebbiosa isola di Britannia. □

Il n. 18 di «Panorama» (4 maggio 2001) riferisce questa scarna notizia, che ha il sapore d'un necrologio.

STENOGRAFO ADDIO

Piccola rivoluzione a Montecitorio. È stata soppressa dall'ufficio di presidenza guidato da Luciano Violante la mitica figura di stenografo d'aula. Nella XIV legislatura i resoconti dei lavori saranno realizzati con la registrazione elettronica. Rispetto agli stenografi, i documentaristi adibiti alle registrazioni guadagneranno un milione in meno al mese.

Ai colleghi dell'Aula, la solidale partecipazione della Redazione.

IL PRIMO VOCABOLARIO INVENTATO DAI SUMERI

Nel sito di Uruk, una delle più ricche fonti archeologiche sumere, nell'attuale Irak, è stato rinvenuto un migliaio di tavolette di argilla, che rappresentano il più antico dizionario di cui si abbia notizia. La loro origine è stata calcolata ad oltre cinquemila anni fa. La notizia è stata resa nota il 7 giugno scorso a Roma, nel corso di una conferenza tenuta dall'archeologo tedesco Hans Nissen, il quale ha tra l'altro sostenuto la tesi che la nascita della scrittura sia stata determinata non da motivi religiosi, come si è generalmente ritenuto finora, ma da motivi economici.